

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1804

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato GRECO

Istituzione del tribunale dei Nebrodi o della Montagna
con sede in Nicosia

Presentata il 13 novembre 2013

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge prevede l'istituzione di un tribunale, con unica sede in Nicosia, nella provincia di Enna, accorpante il circondario del soppresso tribunale amastratino, rispondendo alla ripetuta sollecitazione dei territori e alle aspirazioni delle popolazioni dei due circondari, che da tempo chiedono l'istituzione di un tribunale dei Nebrodi o della Montagna. Il nuovo ufficio giudiziario andrebbe a sostituire gli attuali soppressi tribunali di Mistretta e di Nicosia e si articolerebbe sull'unica sede di Nicosia, con un'unica presidenza, un'unica procura della Repubblica e un unico organico di magistrati giudicanti e di magistrati requirenti.

Il nuovo tribunale, da un lato, garantirebbe un importante presidio di legalità all'interno di una vasta area con fatiscanti collegamenti viari e ad alto tasso di criminalità organizzata e, dall'altro, consen-

tirebbe di ottimizzare il rapporto tra magistrato e processo, rispondendo al parametro stabilito dal Ministro della giustizia. La previsione del nuovo tribunale dei Nebrodi o della Montagna nasce a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 («Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148»), che si ritiene non abbia, per i territori interessati in esame, tenuto conto del principio contenuto nelle legge delega n. 148 del 2011, relativo al bacino d'utenza in rapporto alle infrastrutture relative ai collegamenti ed alla criminalità organizzata [articolo 1, comma 2, lettera b)].

E, invero, la violazione di tale principio legislativo ha comportato che una vastissima area della Sicilia, con fatiscanti collegamenti viari (si vedano le relazioni, già

rimesse al Ministero della giustizia, del professor Fasone e del professor Antonio Purpura) e ad alto tasso di criminalità organizzata (si vedano la relazione del presidente della Corte d'appello di Caltanissetta, Salvatore Cardinale, la nota congiunta dello stesso presidente e del Procuratore generale Roberto Scarpinato e la relazione del professor Antonio Purpura), è rimasta priva di presidi di legalità. Si deve, inoltre, tenere conto del fatto che la Sicilia è terra di mafia e che la mafia non agisce a « macchia di leopardo », ma in maniera uniforme nell'intero territorio, compreso quello nebroideo. A conferma di ciò riportiamo solo alcuni esempi: Rampulla, l'artificiere della strage di Capaci, fa parte dell'omonima famiglia mistrettese, il piccolo Di Matteo (poi orrendamente sciolto nell'acido) venne tenuto prigioniero per qualche tempo in una « masseria » ad alcuni chilometri da Nicosia e, più o meno nella stessa zona (definita dai vertici provinciali dei carabinieri come morfologicamente idonea a nascondere latitanti) da ultimo si rifugiava uno dei più sanguinari capi della « stidda » gelese, Daniele Emanuele, in seguito ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri. Va sottolineato, sul punto, che la soppressione dei tribunali ha comportato anche la soppressione delle rispettive procure e sezioni di polizia giudiziaria e che all'avvenuta soppressione di tali uffici giudiziari potrebbe seguire, a ruota, quella delle rispettive compagnie dell'Arma dei carabinieri, delle « tenenze » del Corpo della guardia di finanza e dei commissariati di pubblica sicurezza o, comunque, il loro drastico ridimensionamento. Le condizioni strutturali relative ai collegamenti (gli esempi di Capizzi e di Castel di Lucio sono emblematici, rispettivamente, per il circondario di Nicosia e per quello di Mistretta) e quelle relative alla presenza della criminalità organizzata avrebbero ampiamente giustificato l'applicazione della deroga prevista dall'articolo 1, comma 2, lettere *b*) ed *e*), della legge delega n. 148 del 2011, e il conseguente mantenimento di entrambi i tribunali.

L'istituzione del tribunale dei Nebrodi o della Montagna è dunque un'ipotesi

subordinata, ma assolutamente indispensabile al fine di non lasciare il territorio sguarnito di presidi di legalità. Il bacino d'utenza dell'istituendo ufficio giudiziario risulterebbe dalla sommatoria delle due popolazioni dei rispettivi attuali circondari (70.000 + 24.000).

I comuni da comprendere sono gli otto comuni dell'ex circondario amastratino (Mistretta, Motta d'Affermo, Reitano, Pettineo, Tusa, Santo Stefano di Camastra, Caronia e Castel di Lucio) e gli undici di quello nicosiano (Nicosia, Leonforte, Assoro, Nissoria, Agira, Regalbuto, Gagliano, Troina, Cerami, Capizzi e Sperlinga). Il nuovo ufficio giudiziario avrebbe così una popolazione di quasi 100.000 abitanti distribuiti in ben 19 comuni e diventerebbe una ragguardevole struttura giudiziaria.

La ridefinizione dell'assetto territoriale dei due uffici giudiziari aventi circondari limitrofi e unificati in un unico tribunale consente l'incremento di efficienza, in un'operazione di bilanciamento che, peraltro, tiene conto sia della *performance* del servizio giustizia, sia delle specificità territoriali del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale e al tasso d'impatto della criminalità organizzata; scongiurando, del resto, la desertificazione economica derivante ai territori dalla chiusura dei due tribunali.

Per quanto riguarda il territorio degli ex circondari dei tribunali di Mistretta e di Nicosia, la prima specificità è costituita dalla ridottissima e difficilissima accessibilità delle sedi giudiziarie accorpanti di Patti e di Enna (e di qualsiasi altra possibile sede diversa) dai territori di molti comuni limitrofi, anche di alta montagna, appartenenti ai rispettivi circondari (Castel di Lucio, Capizzi e Troina). Non può, infatti, non tenersi conto della geografia della zona nord della provincia di Enna e del territorio nebroideo al centro della Sicilia. Si tratta dei comuni più elevati della regione siciliana, comuni montuosi, ricadenti in territori montani situati nel cuore della Sicilia, taluni ubicati fino a 1.100-1.200 metri di altitudine, serviti da pessime infrastrutture, per i quali non solo è inesistente e impensabile alcun collega-

mento ferroviario, ma vi è carenza anche di diretti collegamenti di linea con il capoluogo di provincia (si evidenzia che il comune di Capizzi è addirittura ricadente nel territorio della provincia di Messina), raggiungibile da essi unicamente con il mezzo privato, su percorsi a volte anche di montagna che arrivano fino a 80 chilometri, con lunghissimi tempi di percorrenza già nelle migliori condizioni climatiche e addirittura proibitivi nelle peggiori. Così analogamente per i comuni dell'estremo lembo della provincia di Messina rispetto alla sede accorpante (Patti). Non si può tacere, pertanto, della tragica situazione che riguarda la viabilità. Pesanti disagi soffrirebbe una vasta fascia di utenza dell'area nord della Sicilia derivanti proprio dalla situazione geografica del territorio, dalla cronica carenza di vie di comunicazione adeguate e dal rischio di non poter raggiungere il capoluogo durante l'inverno a causa delle condizioni climatiche che spesso causano la chiusura di arterie viarie di collegamento per ghiaccio e neve. Mediamente in inverno per raggiungere Enna da Nicosia ci vuole circa un'ora, ma se si arriva da un comune quale Cerami, Capizzi o Sperlinga, i tempi diventano decisamente più lunghi. La tormentata orografia dei luoghi dei comuni del territorio ennese, nonché la situazione della viabilità è tale da far apparire assurda e improponibile la concentrazione nel capoluogo della provincia degli uffici giudiziari del circondario di Nicosia, con gravosissimi disagi e aggravii economici per tutti coloro che — quotidianamente o saltuariamente — fruiscono di tali uffici o ivi si recano per ragioni lavorative. Le stesse considerazioni valgono per il territorio compreso nell'area dei Nebrodi occidentali, posta all'estremo limite della provincia di Messina e coincidente con l'ex circondario del tribunale di Mistretta: un territorio con una marcata connotazione montana.

I comuni ricadenti in tale area interna distano dalla sede accorpante di Patti, in media, oltre 100 chilometri e le popolazioni della zona, classificata montana per la sua specificità territoriale e per le

carenze infrastrutturali a causa di scarsi o inesistenti collegamenti viari e ferroviari con la sede accorpante, hanno grandi difficoltà di accesso ai servizi della giustizia. Di qui l'iniziativa legislativa per l'accorpamento del tribunale di Mistretta a quello di Nicosia e, quindi, l'istituzione di un unico tribunale dei Nebrodi o della Montagna, che ha una sua « specificità » poiché amministrerà la giustizia in un vasto territorio con caratteristiche omogenee ma isolato a causa della particolare situazione di dissesto delle strade e dei collegamenti. La necessità della permanenza di un ufficio giudiziario prossimo a Mistretta, quale presidio di legalità, si ricava, come già rilevato, dal fatto che l'intero territorio è sede stabile e storica di « famiglie criminali » che sono organicamente inserite nella gerarchia di Cosa Nostra, così come risulta dalle relazioni del 2006 e del 2011 presentate da due distinte Commissioni parlamentari di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata, dalle quali si ricava, sulla base di precisi riscontri « l'esistenza di una "famiglia" mafiosa mistretteuse, organicamente inserita nella più ampia organizzazione mafiosa regionale, all'interno della quale svolge fondamentali funzioni di cerniera fra "Cosa Nostra" palermitana, la mafia catanese e quella calabrese (...) e sull'esistenza della famiglia di Mistretta hanno reso precise informazioni alla Commissione il procuratore distrettuale antimafia ed il sostituto della DDA delegato per la zona, che hanno riferito di plurime dichiarazioni di collaboratori di giustizia sulla composizione della cosca oltre che sui suoi rapporti con Cosa Nostra ».

La necessità dell'istituzione a Nicosia di un'unica sede è stata autorevolmente sostenuta dalla menzionata relazione del presidente della corte d'appello di Caltanissetta, sull'amministrazione della giustizia nel periodo 1° luglio 2010-30 giugno 2011 che, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il 27 gennaio 2012 ha mirabilmente sintetizzato le decisive ragioni che univocamente militavano per il mantenimento dell'ufficio giudiziario: « La recrudescenza, pur nei limiti sopra segna-

lati del fenomeno criminale nel Circondario, può rappresentare l'occasione per una seria riflessione sulla necessità di conservare, ed anzi potenziare mediante nuove aggregazioni territoriali, in una zona non piccola del Centro dell'Isola afflitta da un persistente *deficit* di infrastrutture e reti di comunicazioni, un efficiente presidio di legalità quale oggi è il Tribunale di Nicosia » (pagina 34).

Il primo magistrato del distretto nisseno ha, in tal guisa, non solo sottolineato la « necessità di conservare », ma anche quella di « potenziare mediante nuove aggregazioni territoriali » il tribunale di Nicosia. Quanto al tasso d'impatto della criminalità organizzata, volendo basare la presente proposta di legge su dati oggettivi e su inoppugnabili documenti giudiziari, va fatto ancora riferimento alla citata relazione del primo presidente della corte nissena sull'amministrazione della giustizia nel periodo 1° luglio 2010-30 giugno 2011, che, a pagina 36, recita: « Infine, a conclusione di tale disamina, va confermata, anche per il circondario di Nicosia la presenza di storiche "famiglie" mafiose, operative nei settori tradizionali delle estorsioni in danno delle imprese e dei commercianti, ma impegnate anche, favorite delle specificità dell'economia locale, nel commercio illegali di animali rubati nonché nella consumazione di furti, finalizzati però alle successive estorsioni, in danno delle imprese agricole. Come avviene in altra parte della Provincia ennese le consorterie inserite nel territorio circondariale risultano collegate a "famiglie" più potenti della Provincia di Catania e Messina, agevolate o condizionate dalla continuità geografica. Di poi, quelle più prossime al polo industriale del Dittaino, continuano a dividere con le analoghe associazioni ennesi il controllo delinquenziale sulle iniziative produttive colà localizzate ».

Ancor più gravi preoccupazioni sul piano dell'impatto della criminalità organizzata sono state espresse nella menzionata nota congiunta del presidente della corte d'appello di Caltanissetta, e del Procuratore generale del 20 dicembre 2012,

protocollo U. 6828 del 21 dicembre 2011, inviata al Ministro della giustizia, alla quale si rimanda *per relationem perfectam*. L'area attuale dell'ex circondario di Mistretta è connotato dalla presenza di « presidi » criminali, cioè di famiglie mafiose che sono organicamente inserite nella gerarchia di governo di Cosa Nostra. Ciò si ricava: dalle citate relazioni delle Commissioni parlamentari di inchiesta, l'una con Presidenza Centaro e l'altra con Presidenza Pisanu, in cui si afferma, anche, che « la famiglia di Mistretta risulta avere caratteri di particolarità ed atipicità rispetto all'intero fenomeno mafioso messinese. Appare inserita nel mandamento palermitano di San Mauro Catelverde e rappresenta una sorta di finestra di Cosa Nostra palermitana sulla provincia di Messina. Peraltro Mistretta funge da snodo, da cerniera geografica tra le province di Palermo, Messina e Catania, circostanza che giustifica una sorta di "vocazione criminale" della zona »; dalla relazione di minoranza presentata dall'onorevole Lumia in cui si legge che « La principale organizzazione criminale presente in provincia di Messina e connotata dal paradigma indicato nell'articolo 416-*bis* c.p. è naturalmente "cosa nostra", radicata nel territorio di Mistretta ed in quello di Barcellona P. G. (per la presenza di personaggi di indubbia rilevanza: Pietro Rampulla, uomo d'onore della famiglia di Mistretta (l'artificiere della strage di Capaci), Sebastiano Rampulla, anello di contatto fra "Cosa nostra" palermitana e la fascia tirrenica messinese, e Giovanni Tamburello, capo dell'area dei Nebrodi occidentali »; dalla relazione sullo stato della giustizia penale nel periodo 1° luglio 2009-30 giugno 2010, del dottor Guido Lo Forte, procuratore della Repubblica di Messina, in cui si mettono in risalto le associazioni mafiose della « fascia tirrenica » e la presenza della « famiglia di Mistretta ».

Fra i due ex circondari di cui si prevede l'accorpamento e i confinanti comuni dell'area madonita e nebroidea esistono da sempre affinità storiche e diffusa omogeneità economico-sociale che per effetto

della realizzazione del costruendo dorsale Santo Stefano Camastra-Gela (la cosiddetta « strada dei due mari ») potranno trovare a breve migliore integrazione economico-territoriale. La realizzazione dell'asse viario tra nord e sud (in corso di realizzazione) renderà agevole il collegamento da Mistretta a Nicosia e anche tra i comuni della fascia tirrenica e la sede del nuovo tribunale a Nicosia. Deve ritenersi, pertanto, ai sensi della lettera e dello spirito della legge delega, obbligatoria e inderogabile la deroga ai rigidi parametri meramente e meccanicamente numerici e statistici sulla base della prevista clausola della « specificità territoriale del bacino di utenza » in relazione all'oggettiva situazione infrastrutturale e viaria e all'assodata presenza nel territorio del fenomeno della criminalità organizzata.

Oltre a proporre l'ipotesi di « fusione » del circondario di Mistretta a quello di Nicosia per garantire l'efficacia dell'azione giudiziaria e la tutela del diritto di tutti i cittadini all'equo accesso ai servizi di giustizia, con l'istituzione di un unico presidio giudiziario, è opportuno prevedere l'allargamento della nuova circoscrizione giudiziaria, con ampliamenti territoriali che ne rafforzino l'omogeneità territoriale.

In quest'ottica si è prevista una ridefinizione dei confini del nuovo circondario e quindi l'ampliamento dei confini a ovest, con l'inclusione del comune di

Gangi, comune montano delle Madonie, ricadente nel circondario del tribunale di Termini Imerese, che condivide con i territori del circondario di Nicosia alcuni fondamentali fattori di omogeneità (economica, orografica, tasso di criminalità organizzata). L'istituendo presidio giudiziario svolgerebbe una più proficua azione di prevenzione verso la criminalità, atteso che l'intero territorio è caratterizzato dalla presenza di consolidate organizzazioni criminali di tipo mafioso: le organizzazioni criminali delle Madonie orientali (Gangi, San Mauro Castelverde) e dei Nebrodi occidentali (Mistretta, Capizzi, Tusa). L'ampliamento dei confini del nuovo circondario permetterebbe, quindi, di fronteggiare un contesto omogeneo — che di fatto delinea un'organizzazione criminale interconnessa — e di sviluppare più efficaci azioni di contrasto.

L'ampliamento dei confini verso ovest appare significativamente giustificato anche da considerazioni che attengono alla dinamica economica dei territori, così come si è manifestata negli ultimi anni. Il prospettato ampliamento dei confini e l'inglobamento del territorio del comune di Gangi nel nuovo circondario tenderebbe, dunque, a far coincidere la geografia giudiziaria con quella socio-economica dell'area e ciò avrebbe riflessi positivi sul grado di omogeneità della domanda dei servizi di giustizia.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Nel distretto della corte d'appello di Caltanissetta è istituito, con sede a Nicosia, il tribunale dei Nebrodi o della Montagna, avente giurisdizione sui comuni di Nicosia, Leonforte, Assoro, Nissoria, Agira, Regalbuto, Gagliano, Troina, Cerami, Capizzi e Sperlinga, già compresi nella circoscrizione del soppresso tribunale, nonché sui comuni di Mistretta, Motta d'Affermo, Reitano, Pettineo, Tusa, Santo Stefano di Camastra, Caronia e Castel di Lucio, già compresi nella circoscrizione del soppresso tribunale di Mistretta.

2. Al circondario del tribunale dei Nebrodi o della Montagna è altresì accorpato il territorio del comune di Gangi, già compreso nel circondario del tribunale di Termini Imerese.

PAGINA BIANCA

€ 1,00



17PDL0017590